

La recensione

OSVALDO
GUERRIERI

**I GIOVANI
DELLO STABILE
PROMETTONO
BENE**

Sarà ovvia fino alla scemenza, ma la domanda scocca spontanea mentre li osservi all'opera: saranno famosi? Sono tredici dei ventuno allievi della Scuola del Teatro Stabile che, a conclusione del secondo corso, interpretano alle Fonderie Limone di Moncalieri «L'incorruttibile» di Hugo von Hofmannsthal con la

regia di Mauro Avogadro. I rimanenti otto rientrano in un secondo cast che nel corso delle recite (fino al 12 luglio) si alternerà al primo. Gli uni e gli altri costituiscono un complesso che quest'anno si è mescolato agli attori professionisti dei «Tre De Musset» messi in scena all'Astra dall'infaticabile Avogadro. Ma qui i ragazzi non devono portare acqua a nessuno. Qui sono responsabili soltanto di se stessi e, occorre dirlo, se la cavano in linea generale piuttosto bene.

Cominciamo con l'affermare che, preso in sé, lo spettacolo è finissimo. Ridotto a quattro atti, si sposta di volta in volta in quattro ambienti delle «Limone» scenografati da Gianni Murru. Quat-

tro ambienti per le quattro situazioni-chiave che intonano il de profundis alla Felix Austria, ne mostrano il dissolvimento alla vigilia di una guerra mondiale (siamo nel 1912). In una famiglia aristocratica di scarsa tempra morale, arrivano per le vacanze due giovani donne, entrambe amanti del figlio della Baronessa padrona di casa, sposato a sua volta e padre di due figli. Siamo a un passo dalla più turpe delle situazioni, quasi una pochade se non fosse inzuppata nel nero. Ed è grazie al maggiordomo Theodor, scaltrissimo e dispotico sotto un'apparenza discreta e servizievole, se in casa torna la moralità.

Commedia bella, amara e difficile da interpre-

tare, difficile soprattutto nel cogliere il tono giusto e nel restituirlo. Ora, a parte un inizio un po' troppo stilizzato e spinto verso la spersonalizzazione, il resto impegna i giovani attori, soprattutto quelli delle parti principali, in modo molto persuasivo. Nell'impossibilità di citare tutti i ragazzi del primo cast, ricordiamo almeno l'amante di Daniela Marra, protagonista di un terz'atto magnifico; la seconda amante Giulia Rupi; la Baronessa Elena Aimone, severa non senza ambiguità; Elio D'Alessandro, il maggiordomo, l'incorruttibile del titolo, che però non è un giglio immacolato. Dal pur bravo Giovanni Anzaldo (il figlio della Baronessa) avremmo voluto una recitazione un po' meno nevrotica. A tutti meritatissimi applausi.

